

Associazione Musical Garden
Tesi finale
Children's Music Laboratory

Genitori si diventa

Il ruolo del genitore nella crescita del bambino



Relatore
Marco Messina

Candidata
Gaia Cesario

Anno accademico 2020/2021

A Silvana,
la mia mamma preferita.

INDICE

➤ Introduzione	4
➤ Capitolo 1	5
<i>L'ambiente del bambino</i>	
➤ Capitolo 2	8
<i>L'educazione attraverso la musica</i>	
2.1 Educazione alla musica o educazione attraverso la musica?	
2.2 L'educazione precoce	9
➤ Capitolo 3	12
<i>Il genitore nel CML</i>	
➤ Conclusioni	15
➤ Bibliografia	16

Introduzione

“Bimbo, da quando verrai al mondo io crescerò la tua mente come il tuo corpo e , attraverso la musica, ti darò di me tutto quello che ho.”

L'aspetto che più ha suscitato il mio interesse una volta intrapreso lo studio di questa metodologia, è stato sicuramente il ruolo che ha il genitore.

È innegabile il fatto che il compito del genitore quando si tratta di attività extracurricolari come scuola calcio, danza, teatro, lezioni di inglese o appunto di musica, è puramente pagare la retta mensile o annuale che sia e accompagnare i propri figli in macchina nel luogo prestabilito. C'è da premettere che questo modo di fare non è assolutamente disdicevole o errato, è così perché le attività che prima ho elencato non prevedono che il genitore faccia nulla più di questo, sta poi al bambino la pratica. Il ruolo del genitore riassumendo è completamente passivo.

Nel metodo del CML (Children's Music Laboratory) il genitore invece è parte integrante della lezione, svolge in prima persona tutti gli esercizi per essere poi in grado, una volta a casa, di farli ripetere al proprio bambino.

Da qui è nata una domanda: *“Mio padre, avrebbe mai fatto con me il CML?”*. La risposta è ovviamente no, ma non ho potuto fare a meno di chiedermi, come sarebbe oggi il nostro rapporto e quale complicità e affetto ci potrebbe unire se solo io avessi intrapreso questo percorso con lui.

Questa mia elucubrazione mentale ha fatto sì che io mi interessassi a questo aspetto così tanto da voler trattare l'argomento in questa tesi.

Andrò quindi ad analizzare quello che è il rapporto tra genitore e bambino in tutte le sue sfaccettature, dagli aspetti negativi a quelli positivi, della lezione di cui il genitore è parte integrante e di come il CML si inserisce nella quotidianità di un genitore con il proprio bimbo e del bambino con il proprio genitore.

Il titolo della mia tesi è quindi *“Genitori si diventa”*, dal famoso detto *“Genitori non si nasce ma si diventa”*. Credo fermamente in questo, proprio perché non c'è una scuola per genitori, non esiste un metodo a cui attingere e apprendere il sapere. Né tanto meno quel metodo è la tesi che ho scritto io. Sono convinta però che nella via per essere genitori migliori bisogna offrighi ogni possibilità, credere nelle loro capacità di apprendimento e persistere, non

per far sì che diventino artisti o animali da palcoscenico ma semplicemente delle belle persone, dove nel bello si incarna qualsiasi virtù.

5

Capitolo 1

L'ambiente del bambino

La crescita di un bambino, intesa nella sua totalità, dipende dall'ambiente in cui egli nasce, vive e cresce. A far parte del suo ambiente e quindi a contribuirne la crescita, in principio, sono tutti i componenti della sua famiglia: genitori, nonni, zii, fratelli e sorelle, successivamente troveremo i componenti dell'ambiente scolastico ovvero gli insegnanti. Ma, in definitiva, gli educatori sono tutti gli adulti che si trovano in una condizione tale da poter dare un messaggio o lasciare un'impronta educativa nella realtà in cui operano e a cui un bimbo può attingere: la televisione con i mass - media, gli attori con un film, gli scrittori attraverso i loro libri, i cantanti con la loro musica ecc ecc...

Gli educatori primari di un bambino sono però i suoi genitori che devono far sì che l'ambiente che circonda i propri figli sia sempre ricco di amore, stimoli, felicità, attività e gioco.

Nel libro *“Crescere con la musica”* di Shinichi Suzuki sono molteplici gli esempi di come crescere in un ambiente sfavorevole fa sì che il bambino non acquisisca determinate capacità o abilità. Non è colpa del bambino non avere talento alcuno, non è lui ad essere nato con deficit cognitivi, ma è colpa della condizione in cui è cresciuto: *“le persone non solo nient'altro che il risultato del loro ambiente specifico.”*¹

Nel paragrafo *“Due bambine allevate da un lupo”* Suzuki racconta di come nel 1941, in India, un prete aveva trovato due bambine di due e sette anni, allevate da un lupo. Le bambine non solo avevano l'aspetto di un animale: folti peli su tutto il corpo, cosce arcuate e totale incapacità a stare in piedi dato dal fatto che camminavano a quattro zampe, ma anche e soprattutto il comportamento: ululavano, ringhiavano al pericolo, non conoscevano l'uso delle mani ma utilizzavano solo ed esclusivamente la bocca per afferrare le cose, mangiare e bere, ansimavano con la lingua di fuori e facevano tutto ciò che era riconducibile al comportamento di un lupo, semmai un cane, ma non ad un essere umano. Questo esempio per ribadire che le capacità, i comportamenti, le

1 *“Crescere con la musica”* Shinichi Suzuki, pag.24 e 26 paragrafo *“Due bambine allevate da un lupo”*.

doti, la personalità e soprattutto la crescita equilibrata, sana e ricca di un bambino è data solo ed esclusivamente dall'ambiente e dalle persone che ne fanno parte: *“...l'ambiente povero di stimoli... danneggia le loro capacità di sviluppo quasi come se fossero affidati ai lupi... Il destino di ogni bambino è nelle mani dei suoi genitori.”*

6

Numerosi studiosi le definivano “idiote”, ma non è così.

Per sopravvivere anzi, con grande capacità di adattamento si erano semplicemente conformate all'ambiente che le circondava e ne avevano assimilato le abitudini, il comportamento e addirittura le sembianze dei propri simili.

Si tende a credere che il talento sia qualcosa di innato o addirittura ereditario, che quello che il bimbo fa è frutto di una predisposizione genetica, ma non è così. Numerosi studi sulla fisiologia cerebrale e sull'ereditarietà, affermano che, non trascurando la genetica e i fattori ereditari, lo sviluppo del bambino risente maggiormente degli effetti ambientali nel periodo che va da zero a tre anni. È ciò che accade dalla prima infanzia in poi che determina le capacità e abilità del bambino. È da determinate influenze che riceve dal suo ambiente e dalle persone che lo occupano, che si formerà l'uomo che sarà in futuro. Ogni bimbo è e sarà diverso in base all'educazione che avrà nel corso della sua vita. È troppo comodo e semplice pensare che quel bimbo è “superiore al mio” perché possiede capacità e talento innate o ereditate, la realtà è che è così solo grazie ad un corretto e stimolante ambiente e al continuo appoggio e sostegno fornitogli dai genitori. È dal costante esercizio, dedizione, impegno e forte disciplina che si sviluppa il vero talento. Però dobbiamo anche ricordare che dietro il talento di quel bambino c'è stato un genitore attento e consapevole che ha persistito nella sua educazione e creduto nelle sue capacità di apprendere, non innate.

Nel libro *“Suonare come parlare”* di Elena Enrico ci viene ricordato come probabilmente neanche Mozart sarebbe stato uno dei più grandi compositori mai esistiti, se non avesse avuto al suo fianco il padre, anch'egli musicista e suo primo maestro.

“Il talento è comune, non lo è, invece, l'ambiente favorevole.”

Shinichi Suzuki

Inoltre si tende a rendere eccessivamente onore alla scuola, sottovalutando gli insegnamenti che il genitore o chi ne fa le veci possa impartire al bambino. Ponendoci in un mondo utopico, il merito che va dato alla scuola e agli insegnanti che ne fanno parte, è quello di dare pari opportunità. Classi di venti bambini, che dalle 8:30 alle 13:30 ricevono le stesse lezioni sulle stesse

materie, compiti a casa uguali per tutti e verifiche e voti basati su una griglia di valutazione in base ad una progettazione didattica. Non ci potrebbe essere nulla di più corretto e eguale. Pensando con quest'ottica, dimentichiamo però quello che c'è dietro e ciò che rende così impari i bambini nell'acquisizione del sapere: la famiglia, l'ambiente, le possibilità.

7

Non si può rimandare tutto alla prima elementare, *“perché lì poi ci sono le maestre”* e non si può neanche pretendere disciplina, attenzione, studio, forza di volontà, quando si è rimandato il sapere fino ai sei anni di vita, sempre perché *“poi alle elementari ti devi comportare bene, devi ascoltare le maestre, devi stare seduto al banco, non puoi giocare e devi studiare”*.

È come pretendere che un neonato dall'oggi al domani cominci a parlare, camminare, non piangere, dormire tutta la notte. Così come questo è impossibile, lo è altrettanto pretendere questa attitudine alla scuola se prima il genitore non ha regalato loro del tempo, semplice tempo, da passare assieme, per formarli nella loro quasi totalità. Il resto credo spetti a loro in futuro, non li si può plasmare e condizionare completamente.

È quindi importante ricordare e ribadire che sono i genitori ad occuparsi dell'educazione e crescita del proprio bimbo. Sono i primi insegnanti della loro vita, coloro che impartiscono le prime regole, che dedicano loro del tempo per formarne il carattere, insegnargli la disciplina, la curiosità di apprendere, scoprire, sbagliare e imparare da quel determinato sbaglio. È rara questa determinata dedizione nei confronti del proprio bambino perché comprende un lungo lavoro su se stessi, è il genitore in primis che deve essere d'esempio al proprio figlio. È risaputo infatti che il primo metodo di apprendimento che hanno i bambini è l'imitazione. Ecco perché il bambino non può sviluppare quello che l'ambiente non gli dà, perché è il genitore il primo esempio di vita che egli riceve. Se il genitore da principio non è gentile, socievole, educato, stimolato da vari fattori esterni, curioso verso ciò che non conosce e non è pronto ad imparare, apprendere, mettersi in discussione, sbagliare e ricredersi, allora non lo sarà neanche il bimbo.

Capitolo 2

L'educazione attraverso la musica

2.1 Educazione alla musica o educazione attraverso la musica?

Per educazione alla musica, si intende educare a una determinata e specifica materia e a tutto ciò che ne fa parte. Prendendo per esempio l'educazione musicale a scuola, la classe si trova ad affrontare argomenti quali le note musicali, i loro valori, il pentagramma, i generi musicali, le classi degli strumenti ecc ecc. Parliamo quindi dello studio di una materia scolastica (o non), di un macro argomento: la musica.

In sintesi con la frase "educazione alla musica" si intende prettamente l'introdurre i bambini allo studio della musica.

Dicendo "educare attraverso" intendiamo invece utilizzare la musica stessa per far sviluppare e crescere il bambino.

Lo scopo finale non è quindi solo quello di acquisire abilità legate al mondo musicale, ma è una crescita a 360° in cui il bimbo sviluppa molteplici competenze quali la cooperazione e collaborazione, le capacità empatiche, le abilità emotive e relazionali e le capacità d'ascolto, d'attenzione, disciplina e concentrazione.

Il Children's Music Laboratory è quindi un percorso pedagogico in cui la musica viene utilizzata come espediente per educare.

La musica è mezzo per un fine.

Il bambino così viene guidato nello sviluppo non solo delle sue abilità musicali ma anche cognitive, relazionali, emotive, linguistiche e motorie, in definitiva essa contribuisce al suo sviluppo globale.

Un'ulteriore distinzione che va inserita è: fare musica per gioco o utilizzare il gioco per la musica?

Abbiamo parlato della musica come espediente nell'educazione e crescita del bambino. Conseguente a questa riflessione è naturale escludere che si utilizzi la musica come forma di gioco ed intrattenimento, ma al contrario è il gioco che si pone al servizio della musica. Attraverso un approccio ludico il bambino apprende e acquisisce varie competenze.

Nel metodo CML si utilizza quindi il gioco per lavorare sulla musica e la musica per educare.

È un percorso di crescita e arricchimento per il bambino, che porta i genitori a credere nell'educazione prescolare, nella musica come mezzo e di quanto sia importante la loro completa collaborazione e partecipazione.

9

2.2 L'educazione precoce:

Attingendo alla mia esperienza personale, ricordo che decisi di intraprendere lo studio del flauto all'età di sette anni. Sentivo la mia vicina di casa suonare il flauto traverso e fermamente convinta della mia decisione andai da mia madre e dissi: *“lo voglio fare pure io.”* Mia madre ha acconsentito, ha trovato un'accademia vicino casa e senza alcun indugio o perplessità ho cominciato a frequentare le lezioni di flauto. Mio padre e mia nonna, invece, consideravano lo studio di uno strumento in così tenera età (ma credo anche in generale), una perdita di tempo e il mio solo un capriccio. Non avevano però alcun problema a farmi praticare il judo, forse per via della mia salute o del mio peso, ma di certo lo sport non era inutile quanto lo fossero invece le lezioni di flauto traverso e musica.

L'errore di fondo credo che derivi da una generale cattiva informazione. È infatti comune che molte famiglie decidano di iscrivere il proprio figlio a scuola calcio, danza, pallavolo o ad altri sport, perché questo è fondamentale nell'equilibrata crescita del corpo. Praticare sport fin da bambini è stato sempre consigliato per avere un corretto sviluppo motorio, in sintesi far praticare uno sport ai bambini non crea alcuna difficoltà nel pensiero dei genitori, perché lo sport “serve”. È utile ai fini della crescita fisica, ad una corretta postura, ad una vita non sedentaria e sana ecc ecc. Si nutre quindi il corpo e l'educazione fisica non ha quindi alcun dogma.

Diverso è il discorso sull'educazione culturale e la conseguente educazione musicale.

Per quanto riguarda questi due aspetti è uso comune aspettare la scuola dell'obbligo, quindi si alimenta e stimola la nostra mente dai sei anni in poi.

Non c'è nulla di più sbagliato. Non è necessario aspettare la prima elementare per studiare l'alfabeto, imparare a leggere o contare.

Il cervello del bambino fin dalla nascita deve essere alimentato da continui stimoli. Far intraprendere loro lo studio della musica già dai due anni non rappresenta un torto, un'imposizione o addirittura un volerli privare di tempo dedicato e tolto così al gioco e alla spensieratezza, ma è semplicemente tempo che i bambini seguiti e accompagnati dal genitore, dedicano all'accrescimento culturale. La frase che sentiamo dire più spesso è che i bambini apprendono

come delle spugne. Sappiamo infatti che il cervello cambia secondo gli stimoli che riceve e li trasforma in abilità e competenze.

È quindi importante sottolineare come sia fondamentale qualunque precoce stimolo perché determinate connessioni non avvengono in maniera così diretta ed immediata dopo una specifica fascia d'età.

10

Numerosi esperimenti e ricerche riportano che lo studio della musica fin dai primi anni di vita svolge un notevole miglioramento nello sviluppo cognitivo in primis, ma anche motorio e affettivo, esso come quello dell'arte figurativa, arricchisce il bambino, non solo rendendolo capace in futuro di godere in maniera consapevole di ciò che ha imparato, ma sviluppando in lui capacità intellettive, logiche, intuitive, creative e comunicative, utili in diversi settori professionali.

“Ogni bambino può fare bene, ma tutto dipende dai metodi educativi applicati fin dalla nascita.”²

È compito del genitore creare gli adulti del nostro domani. Compito loro formarli ed educarli, garantendogli ogni possibilità di apprendimento, facilitando i loro studi futuri grazie alle capacità acquisite da bambini, non avendo rimandato o lasciato la loro educazione al caso.

Bisogna precisare però che far intraprendere ad un bambino lo studio musicale, non è perché gli si vuole imporre da grande la carriera da musicista. Lo stesso riguarda la scelta di diverse discipline come lo sport o lo studio di una lingua. Non si vuole indirizzare il proprio figlio in una specifica via o professione futura, ma semplicemente coltivare in lui molteplici abilità e fornirgli i mezzi per essere una persona ricca di capacità utilizzando la musica come mezzo per liberare le infinite potenzialità del bambino.

Attenzione, è altrettanto sbagliato vivere i propri sogni attraverso i figli, imponendo un metodo o una disciplina. Non è giusto che il genitore imponga un determinato studio perché lui stesso da piccolo non ha avuto l'occasione di realizzare il sogno di “fare il medico, il chitarrista o il calciatore...”

O peggio seguire un vezzo o una moda.

L'educazione attraverso la musica e lo studio di uno strumento è sì una scelta soggettiva dipesa dal genitore, ma deve essere consapevole e conscia dell'impegno che ne comporta per se stessi, la famiglia e il bambino. La scelta e in molti casi anche la rinuncia di un'attività è dovuta solo ed esclusivamente al genitore. Non si può indurre a credere che è il bambino a non voler continuare, solo perché fa i capricci, non vuole andare a lezione o non vuole

2 Masaru Ibuka: “A un anno si pattina, a tre si legge e si suona il violino”.

studiare. Tutto ciò è più che normale, ma la rinuncia di fronte ad un bambino di tre o quattro anni che piange perché vuole giocare e non fare gli esercizi, è imputabile solo al genitore che non ha avuto la giusta convinzione, tenacia e fiducia nel metodo. Non è quindi giustificabile con “*non è portato*”, “*vedo che non viene volentieri*”, “*è troppo piccolo*”, “*alla sua età è giusto che giochi*”.

11

Scrive così Glenn Doman³ nella presentazione del suo libro “*Leggere a tre anni*”: “*Nel suo appassionante e sorprendente libro, Ibuka⁴ non preannuncia alcun terremoto o altri sconvolgimenti. Afferma semplicemente che i bambini piccoli, benché così piccoli, hanno l’intima capacità di apprendere virtualmente tutto; che ciò che è possibile apprendere senza sforzo cosciente a due, tre o quattro anni d’età, più tardi non sarà più possibile apprenderlo, o richiederà un grande sacrificio; che mentre per gli adulti l’apprendimento è una pena, per i bambini è una gioia; che, mentre gli adulti nell’imparare procedono a passo di lumaca, i bambini piccoli vanno svelti; che, mentre gli adulti spesso rifiutano l’apprendimento, i bambini lo vogliono più del pane...*”

3 Glenn Doman (1919-2013) è stato un fisioterapista statunitense e ha sviluppato una propria teoria sulla cura dei bambini con lesioni cerebrali, pubblicando una serie di libri quali “*Che cosa fare per il vostro bambino cerebroleso*”, “*Leggere a tre anni. I bambini possono, vogliono*”.

4 Masaru Ibuka (1908 – 1997) è stato un imprenditore, ingegnere e scrittore giapponese, fondatore con Akio Morita della Sony.

Capitolo 3

Il genitore nel CML

Abbiamo ampiamente detto quanto sia importante l'educazione precoce e di come la musica sia un mezzo per la crescita del bambino. La scelta di un tale impegno, quindi, sta unicamente al genitore supportato dall'intera famiglia.

Nel Children's Music Laboratory il genitore è parte attiva e integrante della lezione.

Il CML si articola in sei anni così organizzati:

- CML 1
- CML 2
- Prelettura
- Armonica applicata 1- 2- 3.

I bambini hanno un'età compresa dai tre ai cinque anni. Ogni corso è propedeutico all'altro e quindi i bambini accedono all'anno successivo una volta maturate le abilità richieste nel corso precedente.

Gli obiettivi formativi dei primi due anni, sono incentrati nello sviluppo della vocalità, della parola, della memorizzazione, della motricità fine e generale, della consapevolezza dello spazio e dell'interiorizzazione di elementi melodici, ritmici e armonici.

Negli ultimi tre anni, affiancando esercizi per la crescita generale del bambino, si approfondisce, invece, lo studio prettamente musicale quale solfeggi parlati, cantati e ritmati, conoscenza delle scale, arpeggi, accordi, cadenze e intervalli, dettati musicali, sviluppo della scrittura e conoscenza e uso della tastiera.

Nell'arco di questi sei anni bisogna ricordare che ogni bimbo ha i suoi tempi!

È compito del genitore capire e tenere conto di questo, non bisogna forzarli o pretendere da loro più del dovuto. Ogni bimbo ha il suo carattere e soprattutto propensioni diverse e conseguenti preferenze, c'è chi avrà più facilità nel memorizzare e cantare le canzoni e chi più familiarità con esercizi manuali o ritmici. Il genitore sarà sempre presente per aiutare e supportare il proprio bambino, ma senza eccedere, dosando in modo equilibrato i suoi interventi e limitandosi talvolta solo ad osservare.

È importante che il genitore creda in lui, in ogni suo piccolo miglioramento e passo avanti, che accetti gli sbagli e che con pazienza gli permetta di capirne il motivo e di migliorarsi, facendo sì che acquisisca indipendenza e sicurezza in se stesso.

Sarà poi loro compito, una volta a casa, fare le veci del maestro e aiutarli a ripetere tutto ciò che si è svolto in classe, cercando e utilizzando il metodo più congeniale al proprio bambino.

13

L'apprendimento del bambino avviene maggiormente attraverso il processo di interazione, imitazione e ripetizione. Egli in un primo momento osserva e raccoglie tutti gli input che riceve, successivamente interagisce consapevolmente con l'ambiente circostante ed infine assimila. Così come nel linguaggio e nell'apprendimento della propria lingua ripetere sia fondamentale, lo stesso vale per acquisire le altre molteplici abilità. È uno dei processi fondamentali dello studio di qualsiasi disciplina, ciò include la musica e anche tutte le altre competenze che il bimbo acquisisce nella crescita. Ripetere una canzone, una melodia, un movimento molte volte, fa sì che il cervello assimili e interiorizzi.

La lezione del CML si svolge in un'ora o poco meno e deve essere varia, veloce e attiva, in modo che l'attenzione dei bambini non cali.

Si articola in sette fasi: (CML1)

1. Appello
2. Ritmo
3. Repertorio
4. Manualità e canzoni per fare
5. Tuffo
6. Filastrocca
7. Saluto finale

Uno degli aspetti fondamentali del CML è che il genitore partecipa in tutti e sette i momenti appena elencati. Svolgendo in prima persona tutti gli esercizi, vive la lezione, interiorizza e impara i testi, le melodie, le coreografie, i movimenti, i nomi delle note, le scale e gli arpeggi. Deve prestare la massima attenzione perché una volta a casa, è lui, così come fa il maestro in classe, a ripetere l'intera lezione svolta nella settimana.

Durante l'appello il maestro non solo avrà cura di salutare i bambini, ma anche i genitori che risponderanno a loro volta:

“Ciao genitori siete qui?” - domanda del maestro

“Sì maestro siamo qui.” - risposta dei genitori.

Tutto ciò per consolidare il fatto che i genitori sono presenti in classe, ne fanno parte e svolgono con e per i loro bambini ogni esercizio.

Il canto e la coreografia sono parte di tutti i momenti della lezione. I genitori cantano insieme ai bambini, aiutandoli, incoraggiandoli e sostenendoli nella melodia, nel testo e nell'intonazione. Così come nel canto, essi imparano la coreografia. Posti a destra del proprio bambino svolgono i movimenti, aiutandoli solo nell'estremo bisogno. È necessario che siano di supporto e aiuto negli esercizi ritmici e che siano i primi a riprodurre il ritmo giusto.

14

Può avvenire infatti che il bimbo inizialmente trovi difficoltà nel coordinare testo, melodia, coreografia e ritmo, infatti svolgono il ritmo con il corpo per interiorizzarlo e successivamente attraverso la percussione ritmica di due legnetti dei quali sono dotati attraverso una valigetta di strumenti.⁵

Nel momento della manualità e canzoni per fare, i bambini si trovano ad affrontare esercizi non solo mirati allo sviluppo della motricità fine e generale, ma anche al coordinamento, controllo e uso dello spazio. È certamente una delle fasi più complesse per il bambino e il genitore, che ha già sviluppato determinate abilità motorie deve aspettare che il bambino maturi queste capacità e prestare maggiore attenzione nel lavoro a casa.

Uno dei compiti che spetta maggiormente al genitore è lo studio delle filastrocche e scioglilingua. Avrà la premura di insegnarle al proprio bambino e di impararle insieme a lui, in modo tale che sia preparato e non si senta inadeguato o intimorito nel ripeterle in classe.

In qualsiasi attività che si propone bisogna essere chiari nell'agire e nel mostrare il più possibile. Poche parole, molti fatti. Bisogna esagerare nei movimenti e nel figurare qualsiasi esercizio. Nel tuffo, per esempio, è con il corpo che mostriamo l'andamento ascendente e discendente della scala, i suoi gradi che poi caratterizzeranno gli arpeggi, le cadenze, gli intervalli e i conseguenti spartiti armonici. In qualsiasi canzone, di qualsiasi fase delle lezioni, è importante essere teatrali, per attirare l'attenzione del bambino e mirare alla capacità che vogliamo assimilino.

Nel pratico il genitore aiuta ovviamente anche a prendere i vari oggetti dalla valigetta e guidare il bambino nell'arco della lezione. Sarà anche sua cura, oltre alla ripetizione a casa, far ascoltare il CD contenente tutte le canzoni che il bambino studierà a lezione. Non è necessario che il bambino lo ascolti prestandogli la massima attenzione, anzi il genitore lo utilizzerà come sottofondo di qualsiasi sua attività: mentre gioca, mentre si va in macchina e ovviamente durante la ripetizione giornaliera degli esercizi. Acquisisce così una naturale conoscenza del repertorio, intonazione e un orecchio educato e attento.

5 La valigetta dei bambini è composta un violino di plexiglas con arco, un arco per il genitore, un bastone forato, tre cubetti di legno, due nacchere, un anellino, un cursore, una pallina, due legnetti, il libro *"Suonare come parlare"* e il CD delle canzoni di repertorio e non solo.

Ultimo compito del genitore è osservare, semplicemente osservare senza intervenire, aiutare, imporre o giudicare.

Bisogna avere pazienza e capire che non è il risultato che conta, ma il percorso che si persegue.

15

Conclusioni

Ho intrapreso lo studio della metodologia del Children's Music Laboratory perché sentivo la necessità di avere un metodo per insegnare ai bambini. La mia visione era però molto quadrata. Cercavo un modo per insegnare semplicemente la musica, per non far pesare lo studio, per sì che venissero a lezione volentieri, studiassero le scale senza fare i capricci e prendessero tutto come un gioco, così da non “mollare” lo strumento alla prima difficoltà. Semplicemente cercavo di eludere qualsiasi problema non ponendo neanche un ostacolo nel loro percorso.

Mi sbagliavo. Nella corretta educazione musicale e non di un bambino bisogna si capire le sue esigenze, mettersi alla loro altezza e utilizzare il loro linguaggio, ma è importante che vengano stimolati, che gli si ponga un obiettivo e lo si persegui attraverso un corretto percorso educativo.

Tutto ciò di cui ho a lungo parlato in questa tesi: di come sia necessario un ambiente stimolante per la giusta educazione del proprio bambino e di come il ruolo del genitore sia fondamentale per il suo corretto sviluppo, è ampiamente promosso nella metodologia del Children's Music Laboratory, che ha la premura di formare i bambini nella loro totalità.

Bibliografia

- Shinichi Suzuki: “ *Crescere con la musica* ”
- Elena Enrico: “ *Suonare come parlare* ”
- I.R.S.S. - Istituto Ricerca e Sviluppo per la Sicurezza: “ *Genitori Educatori spunti e idee per un’educazione di qualità* ”
- Daniel Pennac: “ *Diario di scuola* ”
- <http://www.musicalgarden.it/>

